



Venerdì 26 novembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

BOLOGNA
Laurea ad honoris del Dams per Pina Bausch

«Seguardo al nostro lavoro, hola sensazione di aver appena cominciato». Con queste parole, seguite da un applauso di alcuni minuti, Pina Bausch ha concluso il discorso per la laurea ad honoris del Dams dell'Università di Bologna e ha conferito ieri in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo. Nelle motivazioni con le quali il Senato accademico decise nell'estate '98 il conferimento della laurea honoris causa, definisce la Bausch «tra i maggiori creatori rinnovatori contemporanei del teatro occidentale». La neo-dottoressa, sarà direttrice artistica del Danzaduemila Festival.

Musica nonostante la Lega
Treviso, successo per il festival invisibile al sindaco

MICHELE GOTTARDI

TREVISO Lo stilista Pierre Cardin arriverà oggi a Treviso, invitato dal festival «Finestre sul Novecento». La sua presenza nel capoluogo della Marca si inserisce all'interno del progetto interdisciplinare che è all'origine della manifestazione, giunta al quinto appuntamento sotto la direzione del maestro Stefano Mazzoleni. Un'edizione questa che si è trovata a far i conti con l'assenza di un riferimento istituzionale importante come il Teatro comunale, chiuso sine die dal sindaco leghista Gentilini dopo feroci

polemiche, con l'orchestra filarmonica sciolta e la città lasciata senza stagione musicale. Così, di fatto, le «Finestre sul Novecento», festival nato per approfondire la conoscenza della musica del XX secolo, è andato via via sostituendosi, nelle abitudini dei trevigiani, alla stagione del Teatro comunale, che da settembre stanno affollando i ventuno concerti e le molte serate di prosa alternate alle conferenze di letteratura e filosofia.

Il festival ha così raccolto l'eredità della stagione comunale, anche per l'ospitalità data, per cinque concerti, all'orchestra Filarmonia Veneta, protagonista qualche mese

di un happening polemico che finì su tutti i giornali, quando suonò un concerto in mutande per protestare contro le decisioni dello «sceriffo» Gentilini. Così, a Treviso, a Conegliano e nelle altre località della provincia dove si è svolta la manifestazione, il pubblico ha mostrato interesse non solo verso la musica del Novecento, spesso considerata d'élite dal grande pubblico, ma più complessivamente nei confronti delle molteplici identità e diversità culturali del secolo che volge al termine. Ne fa testo anche il risultato positivo con cui è stata accolta l'iniziativa dedicata a Sante Zanon, compositore trevigiano al-

lievo di Gian Francesco Malipiero, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

L'arrivo di Pierre Cardin, cui la città ha conferito quattro anni or sono la cittadinanza onoraria, va quindi collegata al lancio definitivo del festival nel panorama culturale nazionale, soprattutto alla luce di una possibile ripresa di attenzione da parte del Comune, che nella prossima edizione potrebbe affiancare in modo più tangibile la Provincia, finora l'unica a sostenere con certezza l'iniziativa guidata dal maestro Mazzoleni. Cardin, che sarà accompagnato da dodici giornalisti francesi, assisterà a concerti e spettacoli teatrali, ricambiando a sua volta l'ospitalità, durante un ricevimento ufficiale che darà a palazzo Bragadin, a Venezia. Segnali questi di un'inversione di tendenza nei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Dove non volle il sindaco, potrà forse lo stilista?

Trudell, poesia da rock

«Io indiano dakota uso la chitarra come i segnali di fumo»

DALL'INVIATO

ALBERTO CRESPI

TORINO C'è ancora bisogno di poesia, in questo mondo? In molti risponderebbero di no, magari pensando al «pio bove» che ci costringeva ad imparare a memoria ai tempi della scuola (rivedersi comunque, al proposito, *Il vigile* con Alberto Sordi: anche Carducci può far ridere). Eppure, con o senza rime, la poesia resiste e la cronaca di 24 ore trascorse al Torino Film Festival può dimostrarlo.

Mercoledì sera: all'Hiroshima, locale della periferia torinese che con il cinema ha forti legami, suona John Trudell. L'Hiroshima è gestito (fra gli altri) da Mario Della Casa, fratello di quello Stefano che dirige il festival, e ospita da sempre le feste conclusive di Torino. Da un po' di tempo ha cambiato sede: ora è in una ex scuola oltre il Lingotto, in via Bossoli, e il tassista che ci porta si perde almeno due o tre volte prima di trovarlo. Quando ci arriviamo, l'Hiroshima è un'astronave di luce nel buio della periferia: da un lato di via Bossoli c'è un campetto dove 22 intrepidi giocano a pallone sfidando il freddo della notte, dall'altro c'è la piccola folla che attende John Trudell. Il quale è un indiano Santee Dakota (o Sioux, come erroneamente li chiamiamo noi bianchi) ed è un cantante rock... che in realtà non è un cantante, ma un magnifico poeta: recita i suoi versi accompagnati da un gruppo, che gli cinge attorno potenti atmosfere rock o blues. Trudell ha da poco pubblicato un nuovo cd, *Blue Indians*, prodotto come sempre da Jackson Browne, e il suo concerto è bellissimo. Ha iniziato da

Torino una breve tournée italiana (martedì sarà al Big Mama di Roma) e dopo aver suonato, al primo piano dell'Hiroshima, in quella che un tempo doveva essere la sala dei professori, accetta di scambiare due chiacchiere con dei fans travestiti da giornalisti (fra i quali il sottoscritto).

Orgoglioso e gentilissimo, Trudell parla a lungo delle lotte del suo popolo per difendere un'identità minacciata dal moderno. E quando gli chiediamo se, sul

palco, si sente più poeta o cantante, sorride: «La poesia non è mai stata una mia ambizione. Sono uno speaker, uno che parla, mi rifaccio alla tradizione orale del mio popolo. Ma sono stato influenzato da poeti che sono diventati cantanti: Bob Dylan, Leonard Cohen, Kris Kristofferson». E la tradizione dei poeti beat, che

recitavano le poesie come cantassero? «Non saprei. Non li conosco molto bene. Per me è fondamentale veicolare le mie parole con le chitarre elettriche: la chitarra è il tamburo della nostra generazione, serve per comunicare, per mandare messaggi».

Ancora stregati da Trudell, torniamo al festival con quest'idea fissa della Beat Generation. D'altronde, che «critici» saremmo se non riuscissimo a mettere in contatto mondi fra loro alieni? E la mattina dopo vediamo (sezione «Americana») il film *The Source*, di Chuck Workman. Eccoli lì, i beatniks: il documentario è un viaggio a ritroso nella generazione di Ginsberg, Kerouac e Burroughs, rivisti in filmati d'epoca e riletti oggi da attori di gran nome. C'è Johnny Depp che recita brani da *Sulla strada* (indossando un impermeabile: sarà proprio quello di Kerouac, che l'attore ha



Qui accanto, il cantautore e poeta indiano John Trudell: da Torino è partita la sua breve tournée che toccherà anche Roma

acquistato all'asta per 10.000 dollari?), c'è John Turturro che declama *L'urlo* di Ginsberg sul ponte di Brooklyn, c'è Dennis Hopper che legge pezzi del *Pastorale* e che ormai, a 60 anni passati, sta cominciando ad assomigliare lievemente a Burroughs (che comunque rimane, nel film, la presenza più inquietante: il suo racconto di come e quando sparò alla moglie fa davvero im-

pressione). *The Source* è toccante, quasi straziante: Workman l'ha assemblato nel '98 e molti degli intervistati (Jerry Garcia, Timothy Leary, gli stessi Ginsberg e Burroughs) nel frattempo sono morti. E allora ci viene in mente un altro concetto su cui John Trudell insiste molto: «La società industriale vuole cancellare la nostra memoria, renderci vuoti, malleabili. Noi dobbiamo far vi-

che la memoria viva». *The Source* si muove nella stessa direzione.

Poesia e memoria possono essere sinonimi? Assolutamente sì. E i professori che si costringevano a imparare versi, appunto, «a memoria» non lo facevano magari per il nostro bene, però... Un paese che sa recitare i versi dei suoi poeti - magari Dante e Ariosto, meglio loro che Carducci - è un paese più ricco e più difficile da imbrogliare. Passare una serata con John Trudell e i suoi «indiani blu» (che poi siamo tutti noi, cittadini della moternità), e una mattinata con i beatniks e i loro ritmi che non muoiono, può aiutare a non dimenticare.

Ma a dimostrazione che il cammino dei poeti è irto di pericoli, dobbiamo dire che fra Trudell e *The Source* abbiamo avuto, rientrando in albergo alle 2 di notte un inciampo. Sbriciando la tv, abbiamo pizzicato Tonino De Bernardi (il regista di *Appassionata*) è una vecchia conoscenza del Torino Film Festival ed è certamente, a suo modo, un poeta. Osservavo tra le grinfie di Marzullo ci ha ricordato la mitica battuta di Manlio Scoppigno ai tempi dei mondiali di calcio in Messico: «Non mi sarei mai aspettato di vedere Nicolai in mondovisione». Ma sicuramente c'è anche gente convinta che Marzullo sia un poeta. Per questo non bisogna abbassare la guardia.

«Morte a Venezia», ma Visconti è lontano

Un trionfo a Genova per l'opera di Britten allestita da Pizzi e ambientata nel 1940

RUBENS TEDESCHI

GENOVA Coraggio e intelligenza - nonostante gli sfortunati incidenti - hanno assicurato all'apertura della stagione genovese un successo di rare proporzioni con un'opera rara: *La morte a Venezia* che, nel 1973, concluse la parabola artistica di Benjamin Britten. I guai del computer - uno impazzito e l'altro rubato - non hanno scoraggiato il pubblico che ha coronato la serata con un quarto d'ora di vibranti applausi.

Il successo è reso ancor più significativo dalla natura dell'opera, tutt'altro che facile. Cominciando dal soggetto ricavato da un racconto di Thomas Mann caro a Luchino Visconti. Nessun paragone, comunque, col sofisticato film. In una serrata ricostruzione di

quadri essenziali, Britten concentra il dramma di Gustav Aschenbach: lo scrittore, inaridito, in cerca di ispirazione a Venezia, resta affascinato dall'adolescente Tadzio, simile ad un dio greco. L'incontro con la bellezza si trasforma in amore, e questo distrugge Aschenbach portandolo a morire sulla spiaggia del lido.

Staccato dalla società, come molti personaggi di Britten, Aschenbach è solo. Fuggendo gli importuni veneziani, egli parla soltanto col suo demone, presente di volta in volta, in vesti differenti: viaggiatore, gondoliere, bellinbusto, albergatore, commediante, barbiere. Sei apparizioni fuggevoli. Con Tadzio impersonato da un mimo, l'opera si risolve così in un ininterrotto colloquio con la propria anima; un monologo condotto come un moderno

recitar-cantando (da Purcell a Schönberg) sulla trama di pochi strumenti dai colori cangianti. Qui, con stupefacente virtuosismo, vibra Venezia, «la terra dei sogni» che risveglierà l'arido Aschenbach e l'attoscano col sottile veleno.

Tutti il resto - la fauna dell'hotel, i postulantini in caccia di turisti - rimangono ai margini: macchie anche musical-

mente indistinte che il compositore abbandona negli angoli vuoti del tessuto sonoro. Sono queste afezie a rendere la partitura della *Morte a Venezia* meno omogenea di altri capolavo-

ri (*Peter Grimes* o *Il giro di vite*), anche se il sontuoso allestimento di Pier Luigi Pizzi fa il possibile per nascondere le disuglianze. Pizzi, sfruttando a fondo le possibilità di un palcoscenico computerizzato, colloca la vicenda nel 1940, alla vigilia della guerra. La data, un tantino arbitraria, serve alla pittura dell'agitato clima balneare ai margini della città. Tra le geometriche architetture del Lido in stile Novecento, i profili dei palazzi sul Canal Grande e i cipressi cimiteriali, si moltiplicano fantomatiche prospettive nella luce sinistra di un sole malato. Prospettive più fredde che sognanti, dominate dall'instancabile attività di un computer insensato, e dai numerosi inserti coreografici voluti da Britten, suggestivi all'ascolto ma fastidiosi nelle scolastiche coreografie: di Ashton

nel 1973 e, ora, di Gheorghe Langu.

Nel complesso, comunque, un magistrale saggio di teatro attorno a una musica che esige da tutti gli interpreti impegni superiori al normale. La figura di Aschenbach, non occorre ricordarlo, venne costruita su misura per Peter Pears, impareggiabile collaboratore di Britten. L'americano Peter Kazaras riesce a non sfigurare. Non è un merito da poco, anche se la varietà dei colori, l'ambiguità espressiva appaiono più ristrette. Efficace Alfonso Antonozzi nelle sei trasfigurazioni del demone, assieme alla folla di comprimari; e ammirevole l'orchestra guidata da Bruno Bartoletti sul versante drammatico, alternando i preziosi dettagli alle impennate taglianti. Con felici risultati e un successo clamoroso.

OGGI AI CINEMA
BARBERINI - DELLE MIMOSE
GIULIO CESARE - KING - EURCINE

UN'OSSESSIVA STORIA D'AMORE

www.medusa.it

VENERDI 26 NOVEMBRE
AL SEXY EXCELSIOR
DI FUCECCHIO (Fi)

La famosa porno-star
JESSICA RIZZO
dal vivo
0337/676777 - 0571/20361
superstoria F.P.P.L.I.
Uscita S. Minato

SI ORGANIZZANO
ADDIO AL CELIBATO
CENE EROTICHE
CON CAMBIERE SEXY
E STRIP FINALE
QUALSIASI ALTRO TIPO
DI FESTA PRIVATA

CHI PORTA 4 AMICI
ENTRA GRATIS

TUTTI I MERCOLEDI - GIOVEDI
E VENERDI
3 SPETTACOLI EROTICI DAL VIVO
E LAP DANCE SEXY
CON LE MIGLIORI PORNO STAR

Vale 10% di sconto
o una bevuta gratis

LOTTERIA EROTICA
SI VINCE UNO SPETTACOLO

Meta
Moderna energia territorio ambiente spa
ESITO GARA APPALTO

Modena Energia Territorio Ambiente spa, via Razzolini n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto annuale aperto per l'esecuzione di lavori termoidraulici di manutenzione, prorogabile per un anno, alla ditta GATIANO PROLUM Impianti Tecnologi S.r.l. di Padova. L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso percentuale, con esclusione automatizzata delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) A.E.T. srl Apparecchiature Elettro Tecniche di Bari, 2) Alberti & Tagliacozzi srl di Modena, 3) Art.E. di Serezo Maria Pasana di Manduria (Ta), 4) Ascoli Impianti di De Carolis Umberto e Simonetti Carlo snc di Ascoli Piceno, 5) Bernolli snc di Porto Montovano (Mi), 6) Cesaro Giorgio & C. s.a.s. di Padova, 7) C.O.E.P.E. Costruzioni Elettriche-Piemonte srl di Roma, 8) Codarini Servizi Spa di Roma, 9) Consorzio Cooperative Costruzioni di Modena, 10) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e lavoro di Bologna, 11) Conzorzio Grandi Impianti srl di Modena, 12) CPL Concordia snc di Concordia sulla Secchia (Mo), 13) Dalkia srl di Pero (Mi) in a.t.l. con Aspir Servizi srl di Modena, 14) Editherm srl di Ciampino (Rm), 15) Elica Spa di Cantù (Co), 16) Ferra snc di Roma, 17) Firoz Cav. Adolfo srl di Ferrara, 18) Gaetano Paoletti Impianti Tecnologi srl di Padova, 19) Geco snc di Montebelluno (Pn), 20) Gestioni Termiche Verona srl di Verona, 21) Giuseppe Zana & Figli Spa di Roma, 22) Guastoni Spa di Rovigo, 23) Impianti Elettrici Electropiemonte srl di San Dalmazio (Mo), 24) Ing. Ferrar Impianti srl di Modena, 25) Installazioni Manutenzioni Elettriche Industriali I.M.E.I. srl di Milano, 26) Interimpianti srl di S. Mauro Torinese (To), 27) Istel Impianti snc di Pescara, 28) Manutecoop snc di Bologna, 29) MAR. ENZ. srl di Napoli, 30) Mattazzo Impianti di Mattazzo Edo di Nervesa della Battaglia (Vr), 31) MIE srl di Chieri (To), 32) PF Impianti di Pistoia Fabio di Reti, 33) Prima Progettazione e Servizi di Management srl di Roma, 34) S.I.T. Società Impianti Tecnologi srl di Portici (Na), 35) Sive snc di Montebello Emilia (Re), 36) Sincas Spa di Milano, 37) Sigesta snc del p.l. Scalfarola Paolo & C. di Basilicanova di Montebelluno (Pn) in a.t.l. con Electric Service di Ballerini Mino & C. snc di Piacenza, 38) Tagliabue Spa di Paderno Dugnano (Mi), 39) Teclat srl di Reggio Emilia, 40) Tecnomon srl di Fregene (Mo), 41) Tema srl di Massafra (Ta), 42) Teromaggi Spa di Milano, 43) Termitecnica srl di Trani (Ba), 44) VERICO. Impianti srl di Avellino, 45) Wilcard Srl di Bergamo, 46) Zano Servizio Energia spa di Roma.

Hanno partecipato le ditte 2, 3, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 22, 24, 27, 31, 32, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 dell'elenco sopraindicato.

IL DIRETTORE GENERALE Dr. Adolfo Peroni

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Via Ponte Don Donatello - 84084 Fisciano Tel. 089/966229/30 - Fax 089/966229

AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Amministrazione intende affidare i lavori occorrenti per la realizzazione del III Blocco - Il Stralico - Invariante 128 - sede Fisciano (Sa), mediante asta pubblica, con il criterio di aggiudicazione al massimo ribasso con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis L. 415/98 e Circolare M.L.L.P.P. n. 568/19.04.99. **Importo a base d'appalto: L. 8.300.000.000** pari a 4.286.592,26 euro (escluso Iva) di cui L. 8.220.000,000 per opere civili ed impianti e di 80.000,000 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. **Requisiti minimi:** A.N.C. cat. G1 (ex 2) I.m.: 9.000 milioni; abilitazioni previste L. 46/99 (lett. a), c), d), f), g) autorizzazione rilasciata al Ministero Poste e Telecomunicazioni ai sensi del D.M. 314/92 attuativo della L. 109/91 per impianti di tipo A; requisiti economico - finanziari di cui all'art. 5 D.P.C.M. 55/91 sono elencati nel bando integrale e nel disciplinare di gara. **Finanziamento:** Regione Campania, Fondi P.O.P. 1594/1999 - bilancio dell'Università. **Termini di esecuzione dell'appalto:** 510 giorni naturali e continui decorrenti dal verbale di consegna. **Pagamenti:** stati d'avanzamento con cadenza bimestrale. **Sopraluogo obbligatorio e ritiro/visione documenti:** dal 29.11.99 al 17.12.99 previa obbligatoria prenotazione telefonica al 089/966185 - 966230. Le richieste non presentate telefonicamente saranno evase compatibilmente con le esigenze di servizio. **Termini di ricezione delle offerte:** 20.12.99, ore 12.00 per la consegna a mano. Le offerte devono essere redatte conformemente a quanto disposto nel disciplinare di gara da richiedere all'Ufficio Contratti. **Sorteggio pubblico:** il 21.12.99 ore 9.30, c/o locali Rettorato - Rip. IV - Ufficio Contratti - si procederà al sorteggio pubblico di cui all'art. 10 - comma 1, quater - L. 415/98 con le modalità all'uso riportate nel disciplinare di gara. **Gara:** l'asta si terrà in seduta pubblica il 31.12.99, ore 9.30 c/o locali del Rettorato, Sala Riunioni 43/D. Il testo del Bando di gara in edizione integrale è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, negli Albi Pretori dei Comuni di Salerno, Baronissi e Fisciano, presso l'Associazione Costruttori di Salerno e il Provveditorato alle O.P.P. di Salerno.

Fisciano, 22/11/1999
IL RETTORE Prof. Giorgio Donsi

